

Serie A Napoli Milan

La partitissima del giorno vista da Giorgio Gaber, milanese eccellente «Non è uno scontro tra due città antagoniste, soltanto una partita di pallone e neppure decisiva per lo scudetto. Maradona? Il migliore anche se detesto i suoi atteggiamenti da soubrette di provincia...»

Il dribbling del Signor G

Giorgio Gaber, 51 anni, musicista e direttore artistico del teatro Goldoni di Venezia, parla di calcio e di Napoli-Milan. «Rispetto al passato è un match sotto tono. Maradona? M'infastidisce. Una star che fa le bizze... Gullit è molto più simpatico. Io sono un grande tifoso sia del Milan che dell'Inter, però questo calcio sta dando i numeri. Il doping? Assurdo criminalizzare Carnevale e Peruzzi».



Giorgio Gaber, 51 anni, cantante, attore e direttore artistico del Teatro Goldoni di Venezia; si dichiara tifoso sia del Milan che dell'Inter e non nasconde la sua antipatia per Maradona, definendo le sue bizzarrie da «soubrette di provincia».

DARIO CECCHARELLI

MILANO. Giorgio Gaber ci guarda un po' perplessi: «Napoli-Milan come scontro tra due civiltà antagoniste? Mah, mi sembra un tantino esagerato. Tra l'altro non ci sono neanche le premesse: il campionato è appena iniziato, e il Napoli arranca nella bassa classifica. Ben diversa era la situazione di due anni fa, quando il Milan, batté il Napoli al San Paolo portandogli via lo scudetto. In quel caso, c'era almeno una grandissima aspettativa. Adesso è solo una partita come tante, e anche Maradona e Gullit non stanno molto bene». Giorgio Gaber, visto da vicino, porta i suoi 51 anni con allegria disinvolta. Ogni tanto, quando qualcosa lo sorprende, ti lancia una di quelle smorfie distruttive da vecchio Blues Brothers: no, niente occhiali e cappello, però, anche con una giacca di taglio inglese, non puoi fare a meno di ripensarlo così. Ti viene an-

che in mente il Gaber di quella Milano che, ormai, non c'è più: una Milano che faceva da sfondo alle storie di «Cerutti Gino», ai racconti di biliardo e di caffè con le infinite discussioni sul Milan e sull'Inter. Altri tempi: allora si rubavano le lambrette e si scriveva una canzone. Adesso, per uno scooter, non si scomoda nemmeno un metronome. Dopo il «Giambellino», anche Gaber ha fatto parecchia strada: prima cantante ironico e surreale, poi più ambizioso con quella sua non comune capacità di fondere teatro e musica («Par finta di essere sano», «Poli d'allevamento», eccetera). Attualmente Gaber è direttore artistico del Teatro Goldoni di Venezia, impegno che porta avanti di pari passo con la stesura di un nuovo testo teatrale. In questo caso, comunque, i meriti artistici di Gaber non c'entrano. In realtà, l'abbiamo intervistato solo perché è un tifoso particolar-

simo: un milanista. Gaber, difatti, fenomeno più unico che raro, tiene contemporaneamente sia al Milan che all'Inter. «Sono un lombardo», precisa. «Mio padre e mio fratello tifavano per il Milan, io per l'Inter. Ero diviso in due, tanto che se i rossoneri perdevano ero ugualmente dispiaciuto. Mio padre e mio fratello poi sono morti, e io ho deciso di fare il tifo sia per il Milan che per l'Inter».

D'accordo, ma come vede questo Napoli-Milan?

Come dicevo prima, mi sembra un po' sotto tono. Voi della stampa e della tv cercate di scaldare le acque, però mancano le premesse...

Beh, Maradona le sue bizze le ha comunque fatte...

«Nulla di nuovo. Ormai Maradona ci ha abituati a quei suoi comportamenti da soubrette di provincia. Provo un grande fastidio per i suoi atteggiamenti: sono infantili e provocatori. Si approfitta della sua popolarità e del suo talento per fare quello che vuole. Napoli lo ama ma finirà per detestarlo. Gullit, invece, è molto diverso. Più simpatico, più umano, più riservato. Entrambi, comunque, sono due grandissimi campioni. Ma Maradona è il più bravo del mondo: è proprio questa sua disparità tra talento e aspetto umano mi irrita ancora di più. Non c'è nessuna

grandezza nei suoi atteggiamenti: lui è grande solo quando calcia un pallone».

Per alcuni, Napoli-Milan è addirittura un match che va oltre alla stessa partita: Nord contro Sud, camorra contro la spavalderia veneziana. Non siamo andati tutti nel pallone?

«Credo di sì. Il calcio è ormai diventato lo sfogatoio di una società che non sa più in che cosa credere. L'impotenza generale rispetto alle cose importanti, trova uno sfogo nelle cose inutili. Intendiamo: non sono uno snob che guarda il calcio con fastidio, io sono un grande tifoso, alla domenica accendo subito la tv per sapere i risultati delle partite. Però siamo esagerando: prima si faceva finta di arrabbiarsi sul serio, ora non c'è più neppure bisogno di far finta. Sta diventando un delirio».

Colpa di chi?

«Un po' di tutto, anche della stampa e della tv. Dopo la prima giornata, quando il Napoli perse un punto rispetto a Milan e Inter, ho letto sul «Corriere della Sera» questo titolo: «E il Napoli insegue...». Ma cosa vuoi inseguire alla prima giornata? Via, è ridicolo. Capisco i problemi dei media, ma io, però, a proposito di sport, metterei sempre questa premessa: «Nell'ambito delle cose che contano poco...».

Il Milan ha 70mila abbonati: secondo lei è un fenomeno da poco?

No, però non lo sopravvaluterei: sono 70mila persone che, alla domenica, hanno voglia di divertirsi e creare mercato. Basta, chiudiamo qui».

Maradona lo giudica un presuntuoso. Berlusconi e Sacchi?

«Limitandomi al calcio, direi che sono molto ambiziosi. Berlusconi prese Sacchi dopo che il Milan aveva perso col Parma. Beh, come «berlusconata» è riuscita. Il gioco di Sacchi mi diverte, ma non mi sembra che, rispetto al Torino di Radice e all'Olanda degli anni '70, abbia inventato nulla di nuovo».

Carnevale e Peruzzi sono stati squalificati per doping. È giusto?

Questa sentenza la trovo assurda. Non è giusto colpire così un giocatore. Io credo che le vere responsabilità siano della società e dello staff medico. Parliamoci chiaro: Ormai c'è una tale pressione che tutti devono far ricorso a degli «aiuti» esterni. Le società, tra l'altro, traggono vantaggio dal fatto che un giocatore renda di più. Scandalizzati, far finta di nulla e criminalizzare due giocatori come se fossero delle mele marce in un sistema pulito, è solo ipocrisia».

Bologna Scoglio, poltrona a rischio

DALLA NOSTRA REDAZIONE WALTER QUAGNELI

BOLOGNA. «Mi sto giocando la camera. Ma il rischio mi manca, mi elettrizza». Franco Scoglio, 49 anni, anzi 200 («ogni stagione in panchina ti invecchia di 10 anni»), è nel vorace della crisi rossoblu. L'ultimo posto in classifica con due punti e un ruolino di marcia fatto di una vittoria e quattro sconfitte, l'hanno messo sul banco degli imputati. La scorsa settimana il presidente Corioni ha istruito una sorta di processo nei suoi confronti: «Caro professore, questo Bologna deve cambiar volto. Basta con l'eccessivo difensivismo, cerchiamo di essere più spregiudicati e diamo maggior aiuto ai due fuoriclasse che abbiamo in squadra: Poli e Detari. E soprattutto battiamo il Cesena nel derby. Veda di fare tutto questo senno...».

Scoglio, inizialmente ha represso l'orgoglio sciliano, fingendo di accettare il diktat, poi pian piano è uscito allo scoperto e negli ultimi tre giorni ha sprigionato la controffensiva. Anzitutto non cambierà gioco. «La situazione è difficile - spiega - ma non drammatica come la definisce qualcuno. Si dimentica sempre che il Bologna ha passato il turno in Coppa Italia e in Uefa. Ad ogni modo mi assumo tutte le responsabilità in prima persona, pronto a pagare all'occorrenza, ma intendo andare avanti con coerenza. E se le cose dovessero mettersi davvero male, affonderò, ma in piedi».

Il presidente Corioni non sembra disposto a far follie al mercato di riparazione...

«Il calcio mi dà la libertà (anche economica) quindi non mi sento di accampare mai accusati o peggio recriminazioni. Dunque non mi lamenterei neppure se il presidente dovesse lasciarmi senza rinforzi. Trascuro notate in bianco per studiare gli schemi. Alla fine ce la farò. Non mi sento un allenatore da ultimo posto, tantomeno da serie B. Scoglio non abbandona mai il cliché di allenatore irriverente e scomodo. Anche nei rapporti con la stampa, a volte difficili».

«Non sopporto il giornalismo-purista. In certe occasioni, non sopporto proprio i giornalisti che vogliono scavare nei miei sentimenti e conoscere le mie sensazioni e i miei stati d'animo».

Scoglio a Bologna dà l'idea di essere solo. Solo contro tutti. Ma l'isolamento evidentemente dà forza e coraggio. Quella forza e quel coraggio che oggi, nel derby, lo indugnano ad andare contro le calde raccomandazioni del presidente e degli stessi giocatori. Ma ha una fortuna: Villa e compagni non hanno interesse a far della fronda. Devono vincere a tutti i costi. Dunque resteranno dalla parte del professore».

Oggi, per la prova del fuoco, arriva un Cesena gasatissimo per l'ultimo exploit col Bari e per l'arrivo del brasiliano Silas (che sarà in tribuna al Dall'Ara). Lippi punterà sul contropiede, contando sulla velocità di Ciocci e Noble. Scoglio invece dovrà ancora fare a meno di Detari infortunato. Acciacca anche Villa e Lillo. Per fortuna del professore Poli sarà in campo dal primo minuto.

Roma Giannini ko, piove sul bagnato

FABRIZIO RONCONI

ROMA. Giannini ha male agli adduttori della gamba destra, non è stato convocato, non gioca: l'ultima brutta notizia sulla Roma è comunque almeno una notizia tecnica. Entra Di Mauro, in mezzo al campo cambiano gli equilibri, per Bianchi non ci voleva, ma gli ultimi tredici giorni sono stati troppo ludi: le uniche cose positive non potevano che restare gli esami doping di Carnevale e Peruzzi.

C'è un certo male ineluttabile che accompagna la Roma verso il Lecce. Difficile pensare che partita può esserci oggi all'Olimpico. Il ritorno di Zibi Boniek da allenatore e da avversario è l'unico motivo di buon colore. Il resto, tra i romanisti, è roba nera: più nere di tutto, le condizioni psicologiche della squadra isolata vva a Trigoria, tenuta in conserva fino alla nuova sentenza della Caf (prevista per il 27 ottobre). Un mucchio di giocatori lontani, distanti, come se dietro il muro di cinta di Trigoria ci fosse un pozzo. Forse solitamente ci sono troppe chiacchiere quotidiane intorno a una squadra di calcio, ma questo silenzio asordante che avvolge la Roma, è peggio.

Vero però che al peggio non c'è limite. Dopo l'annuncio dell'8 ottobre scorso, «Carnevale e Peruzzi dopati», c'è stato un declino lento e progressivo verso il buio. I pasticci della società, prima io e poi i nl, quindi le sciocchezze ironie di Viola: «Ci vogliono mettere in mezzo. Ci difenderemo». Si sono difesi come rubagalline. Prima la ridicola scusa dei piatti colmi di fettuccine, poi Penazzi ha raccontato una versione, Carnevale un'altra. Non gli hanno creduto. Non potevano credergli. E hanno anche usato la mano pesante: un anno di squalifica.

La società, patetica fino all'ultimo, sperava di poter utilizzare Carnevale e Peruzzi almeno nell'impegno di Coppa Uefa contro il Valencia. Come in certi fatti non fosse previsto un minimo di buon gusto. Come se Matarone non fosse il vicepresidente dell'Uefa.

Tredici giorni così, per poi finire a leggere una formazione, inventata da Bianchi, con Zinetti al posto di Peruzzi. Con Rizzitelli per Carnevale e Di Mauro per Giannini. Con Aldair che rientra dopo oltre due settimane di assenza. Con una difesa piuttosto inventata. Nela è squalificato, può darsi che al suo posto entri Tempestilli destinato a marcare Pasculli. A centrocampo, Desideri ha responsabilità notevoli, è il giocatore di maggior esperienza, a Salsano viene chiesta quantità. Voeller dovrà intendensela con Rizzitelli. L'anno scorso, per un'intera stagione, non se la sono mai intesa. Quest'anno hanno solo il vantaggio di comunicare a stagione quasi finita.

In città girano voci di una contestazione organizzata. Gruppi di tifosi vogliono dire a Viola di andar via. C'è eccitazione per gli interessamenti, discreti ma concreti, di Gardini. Possono uscire fuori novanta minuti struggenti. Chi ha visto Viola nelle ultime ore, descrive un presidente molto stanco, molto invecchiato, molto solo.

Vigilia distensiva, Maradona «applaudisce» Gullit. Bigon chiede a suoi una gara d'attesa e conferma Venturin libero Partenopei «costretti» a battere il Milan per non perdere altro terreno in classifica. Record d'incasso

San Paolo: recita a soggetto senza veleni



Diego Maradona torna oggi in campo dopo le vacanze argentine

Negli ultimi anni era stato abituato ad essere inseguito, ora si trova a dare la caccia alla lepre-Milan. Ed oggi il Napoli ha l'obbligo di acciappare, almeno per la coda, il filante Diavolo. Il San Paolo farà registrare il tutto esaurito, con annesso record stagionale d'incassi. Bigon ragiona sul modo come imbrigliare questo Milan «più riflessivo» che dovrà fare a meno anche di Donadoni.

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

NAPOLI. «Abbiamo sofferto ma alla fine ce l'abbiamo fatta», è il commento di Maradona alla fine della partita. Sta arrivando il Milan, eppure il Genio si attacca anche al risultato di uno «contro» in famiglia otto contro otto. Ma forse è il segnale dello spirito che aleggiava ieri al centro Paradiso. Il Napoli è consapevole che oggi contro i leader del campionato si gioca, se non tutto, grandissima parte delle sue possibilità di tornare a recitare la parte del protagonista. La nuova puntata della telenovela «Tomo o non tomo?» di Maradona è stata assorbita con tranquillità. «Ei pibe», poi sta facendo di tutto per calmare le

acque. Nessuna dichiarazione «esplosiva», solo un paio di battute riservate al dissidio del duo Careca-Almeida con la Federazione brasiliana, stutta la vicenda è una gran stupidaggine, e parole di profonda stima per Gullit, avversario mancato negli ultimi due anni per via degli infortuni dell'olandese. «Sono contento di poterlo incontrare, mi mancava quella sua poderosa presenza in campo. Mancava a me e mancava al calcio. Gran rispetto per il più emblematico degli avversari e gran cautela nei confronti di questo Milan che si è fatto, come sottolinea Bigon, «più riflessivo». Oggi al San Paolo, che stabi-

lirà il record stagionale d'incasso (due miliardi e trecento milioni), i tifosi azzurri non vedranno una squadra pronta all'arrembaggio. Dopo le precedenti sbandate casalinghe, Bigon ha fatto un ripulito «shampoo» alla squadra perché dia ascolto alla ragione, piuttosto che all'istinto. Sarà un Napoli molto abbottonato, che proverà a beffare il Milan in contropiede. «Almeno queste sono le indicazioni del mister - la Crippa - bisognerà vedere poi in campo se ci lasceranno impostare la partita in questo modo».

Una sfida molto fredda, quella che si prepara. E anche i soliti ricordi dell'ex non trovano spazio. Nel Napoli di ex milanesi ce ne sono diversi. A cominciare da Bigon per arrivare a Incecchetti passando per Galliani. Nel Milan sono nato calcisticamente ed anche se capitali in un periodo non proprio brillante il ho imparato moltissimo - dice Incecchetti - ed ho avuto la possibilità di diventare quel piccolo grande giocatore che sono». Il Milan dell'attora giovanissimo Incecchetti finì in serie B ma era, nonostante tut-

to, il Milan di Rivera: «Si, anche se ormai più che al campo lui pensava ad allenarsi per giocare nel ruolo di dirigente». «Ed appiopparci le multe - intervengono Oscar Damiani, ex compagno di squadra di Incecchetti ed ora suo manager - quando ci pizzicava in qualche uscita serale non permesse».

Ha cominciato con Rivera ed ora dà del tu a Maradona: singolare persino quello di Incecchetti, che sembrava destinato ad un onesta, quanto incolore carriera. In quel Milan, anche se travagliato, aveva fatto i suoi regolamentari sogni di successo. Poi il girovagare tra serie A e serie B, passando per Ascoli, Bergamo, Empoli e Pisa. Chi avrebbe mai pensato che sarebbe risorto in una squadra di prima fila. «Sì, nessuno avrebbe potuto profetizzare un cammino così atipico. Forse era scritto che le cose dovessero andare così. Non ho rimpianti, anzi la soddisfazione di constatare che se uno lavora bene, prima o poi, raccoglie i frutti del suo lavoro».

Il sostituto di Carnevale doveva essere Silenzi, ma il «cico-

Donadoni va in panchina

La giornata di campionato numero 6 ruota attorno alle sfide Napoli-Milan e Juventus-Lazio, zeppe di contenuti tecnici ed extra tecnici. La squadra di Bigon col «repperato» Maradona incrocia un Milan in cui Sacchi preferisce rinunciare a Donadoni, in imperfette condizioni fisiche e di forma: il tecnico rossoneri punta ancora sul suo nuovo pupillo Gaudenzi per la maglia numero 7. A Torino, Manfredi fa capire di non vedere l'ora di mettere alle spalle il duello con Zola, il cui prestigio bianconero è sempre alto e perciò «ingombrante» per l'allenatore juventino. Che potrebbe, all'ultimo momento, escludere la sorpresa Schillaci per Di Canio, un «ex» molto mol-

Table with columns for Bari-Senao, Juventus-Lazio, Napoli-Milan, and Bologna-Cesena. Lists player names and numbers for each team.

Table with columns for Cagliari-Torino, Roma-Lecce, and Fiorentina-Parma. Lists player names and numbers for each team.

Table with columns for Inter-Pisa, Sampdoria-Atalanta, and Serie B. Lists player names and numbers for each team.

Table with columns for Serie C1, Serie C2, and Serie C3. Lists player names and numbers for each team.

Table with columns for La Classifica and Prossimo Turno. Lists team rankings and upcoming matches.

Table with columns for La Classifica and Prossimo Turno. Lists team rankings and upcoming matches.

Table with columns for La Classifica and Prossimo Turno. Lists team rankings and upcoming matches.

Table with columns for La Classifica and Prossimo Turno. Lists team rankings and upcoming matches.